

# L'addio amaro degli esclusi eccellenti

*Restano senza poltrona big del calibro di Franco Marini e del ministro montiano Enzo Moavero Fuori Bocchino e Granata. E poi Crosetto, Micciché e Storace. Alcuni tornano al vecchio mestiere*

DA ROMA **LUCA MAZZA**

**C'**è chi - come **Antonio Ingroia** - era al debutto. Certo, la sconfitta brucia comunque e non è mai facile da accettare, soprattutto a caldo. Ma forse, tra qualche settimana, la delusione elettorale verrà ricordata dal pm siciliano come una parentesi sfortunata e infelice della sua carriera. Del resto - essendosi cautelato prendendo l'aspettativa da magistrato - potrà sempre tornare al vecchio lavoro. Oppure deciderà di trasferirsi nuovamente in Guatemala. Lo stesso discorso vale per **Oscar Giannino**, che potrebbe accantonare presto la breve esperienza politica per rituffarsi nelle analisi economiche da giornalista.

Ma non ci sono soltanto i due candidati premier di «Rivoluzione civile» e «Fare» tra gli esclusi eccellenti dal Parlamento, che si vedono chiudere la strada verso la prossima legislatura, soprattutto a causa dell'exploit stellare dei grillini. Spicca, a esempio, il nome di **Enzo Moavero Milanese**, storico collaboratore di Mario Monti che l'ha voluto come ministro per le Politiche Ue, sempre al suo fianco specie nelle lunghe notte dei vertici a Bruxelles. E fra i montiani paga dazio anche l'ex vice-ministro dell'Economia, **Mario Baldassarri**. La lista è impietosa e talmente lunga da poter formare una squadra di calcio. Con tanto di riserve di lusso e fuori rosa. Si va da **Antonio Di Pietro** (che in un colpo solo entrando nel team di Ingroia ha perso partito e poltrona) all'ex presidente del Senato, **Franco Marini**.

Uno dei nomi più celebri dei non rieletti è certamente quello del presidente della Camera, **Gianfranco Fini**. Ma a fare compagnia al pupillo di Almirante ci sono molti suoi fedelissimi (come **Giulia Bongiorno**, **Giuseppe Consolo**, **Fabio Granata**, **Flavia Perina**, **Italo Bocchino**) assieme a un numero considerevole di ex Msi e An, come **Francesco Storace**. Oltre ai «leader» e ai protagonisti più noti dello scenario politico degli ultimi anni, però, saranno costretti a traslocare dalla loro seconda casa molti uomini chiave dei partiti tradizionali. Dopo tanti provvedimenti, proposte di legge e lavoro nelle commissioni di Camera e Senato, ora improvvisamente si ritrovano a spasso. Ma qual è il loro stato d'animo dopo la doccia fredda arrivata dalle urne? E, soprattutto, come si comporteranno adesso che si trovano di fronte a un bivio? Continueranno a fare politica fuori dal Parlamento o sceglieranno una strada diversa? **Guido Crosetto**, capolista in tutte le circoscrizioni del Senato per "Fratelli d'Italia", non ha dubbi: «La mia decisione l'ho presa già tempo fa - spiega -. Avrei potuto candidarmi alla Camera. Oppure restare al calduccio nel Pdl e correre come numero uno a Palazzo Ma-

dama in Piemonte. In entrambi i casi non avrei fatto fatica a essere rieletto. Invece ho optato per una soluzione diversa, fondando un partito e lavorando alla costruzione di un nuovo centrodestra. Credo che sia questa la risposta migliore a chi oggi ci accusa di essere attaccati soltanto alla poltrona».

Non la pensa così **Mario Pepe**, esponente di spicco del Pdl campano, che dopo 12 anni vissuti in Transatlantico tornerà a svolgere la professione di medico specialista in endocrinologia: «Un pizzico di amarezza c'è, sarebbe inutile negarlo. Siamo stati penalizzati dal premio di maggioranza alla Camera che è sfuggito per pochi voti - confida -. Ma ormai la figura del parlamentare è associata a quella di un parassita. Per l'opinione pubblica siamo tutti ladri. Ecco, almeno da oggi in poi nessuno potrà più insultarmi. A 60 anni preferisco lasciare spazio ai giovani, che per emergere devono tornare a fare politica sul territorio».

Chi non sarà nel Palazzo ma non ha voglia di cambiare mestiere è **Isabella Bertolini**, ex Pdl che negli ultimi anni ha sostenuto battaglie sui temi etici (con particolare attenzione alla famiglia) e guardato con interesse al movimento politico fondato da Mario Monti: «Sono motivata e pronta a ripartire. Credo che il successo di Grillo e la popolarità di Matteo Renzi dimostrino che si possa fare attività politica e ottenere consensi anche fuori dalle sedi istituzionali - dice la Bertolini -. Sono convinta che questo Parlamento non avrà né la maggioranza né il tempo per poter approvare norme che mettano in pericolo la difesa della vita, altrimenti sarei preoccupata». Una considerazione, quest'ultima, che non trova d'accordo **Alfredo Mantovano**: «Il prossimo Parlamento purtroppo avrà numeri molto più ostili quando verranno discusse leggi sui valori non negoziabili». Mantovano, dopo l'uscita dal Pdl lo scorso dicembre e l'avvicinamento alle posizioni moderate di Monti, ha scelto di non ricandidarsi: «Il mio futuro sarà in magistratura - annuncia -. L'attività politica si è chiusa, se dovessi essere chiamato in causa in futuro, potrei fornire esclusivamente un contributo culturale».

Guardando all'Udc, Pier Ferdinando Casini mantiene per un soffio (grazie alla Basilicata) il seggio di Palazzo Madama, ma il suo partito non riesce a traghettare in Parlamento molti fedelissimi. Tra questi, **Roberto Rao**, braccio destro del leader centrista. «Lo stato d'animo che sto vivendo in questo momento - racconta Rao - si può riassumere con la frase: "le sconfitte segnano, ma sono utili e insegnano". Ho alle spalle una professionalità da giornalista e comunicatore che in questa fase tornerà prevalente, ma la politica resta una grande passione».

A essere tagliati fuori sono anche molti volti

noti della politica siciliana, come **Raffaele Lombardo** e **Gianfranco Micciché**. Quest'ultimo, passato alla storia come l'uomo del 61 a 0 per aver fatto conquistare nel 2001 a Forza Italia tutti i collegi uninominali dell'isola, non dà cenni di resa: «Le urne non hanno premiato il "Grande Sud" - afferma -, ma credo nel progetto. Il cammino è solo all'inizio. Andrò avanti senza portarmi dietro alcun rammarico».

Tra i pochi delusi del Pd - che alla Camera beneficia del premio di maggioranza - c'è invece **Paola Concia**, molto attiva sui temi della militanza omosessuale, candidata al Senato

in Abruzzo e non eletta. Le scelte degli italiani lasciano l'amaro in bocca anche ai Radicali con **Marco Pannella** ed **Emma Bonino** che restano a secco di seggi. Per la seconda volta consecutiva sono fuori dai giochi anche alcuni rappresentanti storici dei partiti di estrema sinistra come **Oliviero Diliberto** e **Paolo Ferrero**, che pagano il fallimento elettorale di Rivoluzione civile. Era salito sul carrozzone di Ingroia anche l'epurato dal Movimento 5 stelle, **Giovanni Favia**. Lui - grillino della prima ora - adesso è costretto ad assistere da spettatore all'ingresso in massa in Parlamento degli ex-compagni di partito.

**Roberto Rao**

«Lo stato d'animo che sto vivendo? Si riassume nella frase: le sconfitte segnano, ma sono utili e insegnano. Ma la politica resta una grande passione»

**Alfredo Mantovano**

«Torno in magistratura. Purtroppo il Parlamento avrà numeri molto più ostili quando verranno discusse leggi sui valori non negoziabili»

